

Il Centro regionale OFS di Castel S. Pietro intende offrire ai giovani che già hanno aderito alla chiamata francescana, e a tutti coloro che sono alla ricerca di un significato per la loro vita, qualche spunto di riflessione sul documento.

Nella presentazione dello statuto, che ha come titolo «Il nostro volto», si auspica che i giovani possano vivere in comunione e fraternità con gli altri membri dell'OFS, affinché insieme si impegnino «a rendere presente il carisma del comune serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa» (art. 6 della Regola), pur riservandosi degli spazi propri.

Queste prime note di riflessione vogliono proprio sottolineare l'importanza di questa comunione, per una crescita che non può essere vera e feconda se non si vale della testimonianza fattiva di tutti, giovani e meno giovani, poiché tutti, senza distinzione di età e di sesso, sono chiamati, in forza del battesimo, a formare la Chiesa di Dio, nella quale «pur essendo molti, formano un corpo solo come Cristo è uno solo» (I Cor. 12,12). Questo è indiscutibile da un punto di vista teologico, ma è altrettanto importante nel suo aspetto umano e psicologico come presupposto di una vera crescita.

«Vivendo all'interno di una Fraternità, i giovani sperimentano il medesimo dono di fede, pur nella diversità di ciascuno», come viene affermato nell'ultimo numero di «Vita francescana» (4, 1984). Vivendo e operando insieme con gli adulti della grande famiglia francescana, i giovani possono testimoniare che l'uomo è chiamato a condividere e a rispondere con gratitudine al dono della salvezza, concessa a tutti dall'unico Datore di ogni bene.

Nel confronto, nel rispettoso ascolto dell'altro e nell'accoglienza fraterna, matura la vera consapevolezza di essere stati scelti, per dare un volto alla propria esistenza e per aiutare gli altri a cercarlo. Per questo è importante sentirsi tutti davvero parte di un'unica grande famiglia che porta nel mondo, nelle condizioni di vita proprie di ciascuno, l'immagine del volto di Cristo attraverso l'amore.

Si è tanto parlato e scritto sull'impossibilità di dialogo tra generazioni diverse: la vita in fraternità può dimostrare il contrario, se, pur mantenendo proprie le diverse modalità di espressione, i giovani e i meno giovani sapranno operare insieme, uniti nell'unico Spirito del Signore.



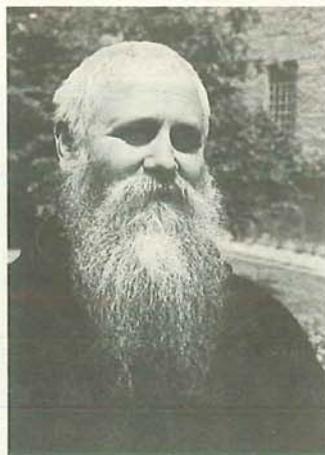
Gigi Cialone, Presidente Nazionale della GIFRA.

in memoria

È morto fr. Stefano Intini

Religioso semplice e laborioso, nel momento della prova ha mostrato una grande fede e un sereno abbandono alla volontà di Dio

*Fratelli carissimi,
sorella morte è venuta a deporre
dalla croce il nostro
Fr. STEFANO INTINI*



È accaduto venerdì 18 gennaio, alle ore 9.30, nell'Ospedale Civile di Padova, a un anno circa dall'incidente che l'aveva inchiodato al letto. Il suo fisico, già lungamente provato da molteplici interventi chirurgici e da dosi sempre più intense di medicinali, è stato stroncato da una broncopolmonite bilatera-

le. Fr. Stefano aveva appena compiuto 52 anni, essendo nato il 12 dicembre 1932 a Putignano (Bari), dove venne battezzato col nome di Emilio. Vesti l'abito cappuccino il 31 luglio 1958 ed emise la Professione il 2 agosto 1962.

Dopo essere stato nei nostri conventi di Castelbolognese e di Faenza, esercitando diversi uffici, nel 1975 fu inviato dall'obbedienza nel convento di Cento, in qualità di sacrista del Santuario «Madonna della Rocca». In quella mansione, che svolse con assidua e amorosa dedizione, andò realizzando se stesso come uomo e come religioso. La sua indole, quasi naturalmente incline alla devozione, vi aveva trovato il proprio ambiente vitale.

Si fece apprezzare e amare, specialmente da coloro che la Bibbia chiama i «clienti di Dio»: i poveri e i semplici. Era lieto di accudire alla pulizia e al decoro del Santuario. I giorni dei festeggiamenti in onore della Madonna, durante il ferragosto, erano per lui giorni di particolare letizia spirituale, anche se d'intensa fatica. L'assiduità monotona di questo prezioso servizio aveva una breve pausa annuale, quando Fr. Ste-

fano si recava a trovare la mamma e gli altri parenti nel paese nativo.

Questo ritmo di vita, molto ordinaria e irrilevante, umanamente parlando, fu bloccato di colpo dal funesto incidente automobilistico del 10 febbraio 1984. Da quel momento iniziò la sua lunga «via crucis», prima all'Istituto Rizzoli di Bologna, poi al Centro di rieducazione motoria di Montecatone (Imola), infine al Reparto di chirurgia plastica dell'Ospedale Civile di Padova.

È stato il tempo della prova, il crogiuolo che verifica la fede, dandole solidità e avvolgendola di discreto silenzio. È stato anche il tempo che ha dato occasione a tanti confratelli e a persone buone di dimostrare la loro concreta

disponibilità a servire Cristo nel povero ammalato.

A nome mio, di tutti i religiosi della Provincia e dei familiari di Fr. Stefano, ringrazio vivamente quanti gli sono stati vicino per amarlo, sostenerlo e curarlo. Ringrazio anche coloro che, impossibilitati a visitarlo, l'hanno seguito con animo trepido e orante.

Nella sua grande tribolazione «ha lavato la stola nel sangue dell'Agnello» (Ap. 7,14): osiamo sperare perciò che ora Lo segua, «incoronato» di gloria, nel regno dei beati. Tuttavia ne celebriamo con premura fraterna i riti di suffragio con l'offerta del sacrificio di Cristo.

fr. Venanzio Reali

P. Norberto Bucci

È morto il 12 marzo a Bologna, per un tumore al cervello; fu per 38 anni missionario in India: medico dei corpi e delle anime, realizzò e diresse con dedizione ed entusiasmo l'Ospedale di Shantinagar

Carissimi,
ieri sera, alle ore 21,05, è deceduto il nostro Confratello
P. NORBERTO BUCCI



Da qualche tempo accusava disturbi, variamente diagnosticati, finché la TAC, cui venne sottoposto a Nuova Delhi, rivelò la presenza di un tumore diffuso al cervello.

Portato in Italia, fu immediatamente ricoverato nel reparto diagnostico del Bellaria di Bologna. Ulteriori esami confermarono subito la gravità della situazione: i medici ritennero impraticabile qualsiasi intervento chirurgico,

e inefficace, se non inutile, un eventuale trattamento radiologico.

Infatti, dopo una degenza di circa un mese all'Ospedale S. Orsola per una serie di applicazioni radioterapiche, venne trasferito nella nostra Infermeria, dove rimase in attesa di sorella morte.

E ieri sera, un'ora circa prima del trapasso, ci siamo raccolti attorno a lui, gli abbiamo amministrato l'olio degli infermi e abbiamo pregato la Madre di Dio e gli angeli santi, perché lo liberassero da ogni male e lo accompagnassero nel viaggio verso l'ultima meta.

Nato a Gabicce (PS) il 17 gennaio 1917, vestì l'abito cappuccino a Cesena l'8 luglio 1934. Emessa la professione temporanea dopo l'anno di noviziato e quella perpetua il 10 luglio 1938, venne ordinato sacerdote a Bologna il 29 giugno 1941.

Durante i tragici eventi dell'ultimo conflitto, si trovava nel nostro convento di S. Arcangelo, da dove, appena passato il fronte, percorse le zone dell'estrema Romagna per contattare quei seminaristi che, in seguito alla guerra, erano tornati alle loro case. Accadde così che, nella primavera del 1945, si ricostituì a S. Arcangelo un

mini-seminario, di cui il p. Norberto, sebbene per pochi mesi, fu apprezzato direttore.

Il 2 ottobre del 1946 è a Bologna in qualità di Cappellano dell'Ospedale Maggiore. Il 14 novembre 1947, insieme ad altri quattordici confratelli, parte per la missione di Lucknow, in India, dove resterà per quasi 38 anni.

La missione fu la passione della sua vita: ad essa consacrò il meglio delle sue doti di mente e di cuore, e, sull'esempio di Cristo, fu veramente medico dei corpi e delle anime. Mosso a compassione per tanti infermi abbandonati a se stessi, si dedicò allo studio della medicina, e nel 1953 ottenne in una università indiana la laurea in chirurgia e in medicina omeopatica.

Quindi, a Shantinagar, concepì e realizzò una clinica, ampliata poi in Ospedale, di cui sarà direttore fino alla morte. In questo servizio sanitario, nel quale fu validamente coadiuvato dal p. Pietro Degli Esposti, consumò le proprie energie e il proprio tempo, per accogliere e curare ogni genere di ammalati.

Questo nostro confratello, dalla schiettezza tipicamente romagnola e dal cuore generoso, era umilmente fiero del suo nobilissimo lavoro, «al quale intendeva restare fedele fino all'ultimo respiro» (da una lettera al Ministro Provinciale del 1975).

Quando nel 1981 fu creata la nuova Vice-Provincia del Nord-India, il p. Norberto vi si aggregò come membro a pieno diritto, e, nel settembre dello stesso anno, venne eletto IV Definitore. Nel 1984, però, cominciarono a manifestarsi i primi sintomi del male che lo avrebbe poi portato alla morte.

Pur nella certezza che Cristo avrà accolto il suo estremo respiro con le parole: «Vieni, benedetto dal Padre mio!», fraternamente ne suffraghiamo l'anima con l'offerta di preghiere e di sacrifici.

fr. Venanzio Reali

FRATERNITÀ O.F.S. DI BOLOGNA

ANGIOLINA ZANIBONI
(† 17 novembre 1984)

INES FUSTINI
(† 3 gennaio 1985)

FRATERNITÀ O.F.S. DI IMOLA

GIUSEPPINA CASTALDI
GRALDI
(† 22 marzo 1985)